

18. GIUDIZIO E VALUTAZIONE

*M*irate in alto e arriverete là dove cercate. Sì, Io Sono Colui che Sono e verrò a ristorare e alimentare il Fuoco della Trasformazione per riedificare. Nulla temete voi che vibrare. Sì, date a Me ciò che è Mio e a voi ciò che è nostro e vostro. 18.02.2011



Il “giudicare”, è molto diverso dal “valutare” ciò che occorre e come muoversi nel quotidiano, ed è una delle cause principali di incomprensioni, fraintendimenti e malesseri che l'uomo si procura da sé. Quando giudichiamo una persona o un evento lo facciamo perché non l'abbiamo sperimentato in prima persona poiché è innegabile che, avendolo vissuto, il nostro giudizio non scatterebbe così in fretta come invece accade. Anche se poi c'è il solito pignolo pronto a dire: “Sì, ci sono passato anch'io, ma la mia situazione era diversa”, chissà perché per noi sono sempre diverse le condizioni! Non riusciamo quindi a comprendere e lì scatta il giudizio, quando addirittura non giudichiamo per invidia, gelosia o malignità. Comportandoci però in questo modo, inconsciamente stiamo mandando un messaggio all'Universo che più o meno dice: “Non ho vissuto questa situazione, nel mio bagaglio coscienziale manca, puoi provvedere per favore?” e l'Universo, prontamente, risponderà facendo in modo che anche noi si possa provare quell'evento. Tutti noi infatti abbiamo conoscenza di qualcuno che criticava una situazione e poi, “per caso”, si è trovato a viverla in prima persona. Qualcuno potrebbe anche dire che se è vero che abbiamo avuto altre vite potremmo averla già passata, sì, ma se non è stata compresa, amata e ringraziata non è stata davvero “vissuta” e quindi, per la l'evoluzione che l'anima deve compiere, è come non fosse accaduta affatto. Ecco, questa piccola riflessione potrebbe essere una delle possibili spiegazioni per ciò che disse il Maestro: “Non giudicate per non essere giudicati perché con il giudizio con il quale giudicate sarete giudicati voi e con la misura con la quale misurate sarà misurato a voi”.